



"A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?"
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

22 ottobre 2023

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



NOI E LORO

"Ci avete invaso, ci avete rubato la terra. E allora noi vi ammazziamo i bambini".
"Siete selvaggi, siete assassini. E allora noi vi ammazziamo i bambini".

Due partiti, in buona fede, ritengono necessario e giusto assassinare i bambini l'uno dell'altro. Una parte dei rispettivi popoli condivide, e applaude, questa idea. Gli spettatori si dividono. Ma siamo molto al di là di ogni analisi o corteo.

"Palestina libera!". Sì, ma anche "vivere con Israele".
"Vivere con Israele!". Sì, ma anche "libera Palestina".
In piazza, ci vorrebbero due bandiere. O nessuna.
Visto che la bandiera dei bambini non c'è.

La guerra di Hamas contro il popolo palestinese. La guerra di Netanyahu contro Israele. L'una alimenta l'altra. Ci guadagnano entrambe.
(Ma davvero nessuno sapeva niente? Ma davvero via Fani era solo "geometrica potenza"? Ma davvero non riuscivano a trovare Moro?)

Ma tu pensa. Un governo fascista, con la fiamma fascista nello stemma e sul tavolo la statuetta di Mussolini, che dà dell'antisemita a qualcun altro.

Dovrebbero comandare le donne. Ma per davvero.

E noi, con le nostre povere lotte di strada e di paese? Come facciamo a parlarti di queste cose piccole mentre laggiù si ammazza? E' che non sono piccole. E' che non sono lontane. Abbiamo i nostri Hamas, abbiamo i nostri Netanyahu; anche qui, spesso, in combutta fra loro. Ma noi non bombardiamo Palermo per distruggere Cosa Nostra. Noi non combattiamo alla cieca. Da noi, sono i mafiosi quelli che ammazzano i bambini. Bombe o coltello, è la stessa cosa.

La nostra compagna Leonella, ebrea, il nostro compagno marocchino Ridah, che impaginano insieme il nostro foglio arabo, *Siqillyya*: questa è la nostra gloria, questo abbiamo da insegnare.

È questo, anche questo, è il nostro umile e immenso lavoro. Nel paesino siciliano come nelle grandi piazze, con i ragazzi dell'antimafia come con i nostri fratelli palestinesi e ebrei.



La pace era possibile

Non uccidete di nuovo Rabin e Arafat

Senza bandiere

MA CHE COS'È L'ANTIMAFIA?

Beh, lasciamo stare le chiacchiere e proviamo a raccontarvi la normale giornata di un ragazzo dei nostri, un antimafioso. Nè eroe nè fanatico, nè investigatore nè scopritore di complotti: solo uno che fa quel che può, lo fa meglio che può, e lo fa col cuore. Eccolo, coi "vecchi" dei Siciliani, nella tana del boss, conquistata dall'antimafia e abbandonata dallo stato. Seguitelo, guardatelo mentre pensa e lavora e se non lo capite così, non lo capirete mai.

a pag.2



ANTIMAFIA SOCIALE o BORGHESIA MAFIOSA



LA SCELTA



"Questa terra è nostra terra"

Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccando i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo

Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



TESTIMONIANZE di Patrick Messina La nostra antimafia

Questa è la cronaca, fatta da uno dei ragazzi che "studiano da cittadini" coi Siciliani giovani e con l'Arci Catania, di una qualunque giornata della nostra antimafia, quella concreta e umile, l'antimafia di strada. In questo caso siamo in una delle vecchie basi di Cosa Nostra, la villa del boss Santapaola, conquistata un po' dallo stato e molto dall'antimafia sociale. Tappa di un percorso lungo, "Le scarpe dell'antimafia", in giro per la Sicilia - e non solo - a smascherare e segnalare i luoghi liberati dall'antimafia ma ancora dimenticati dallo Stato (r.o.)

"Chi me lo doveva dire che dopo 40 anni dovevo parlare dal salone di Santapaola..."
Giovanni C.

È il 29 settembre, io insieme ai compagni e alle compagne dei Siciliani e dell'Arci dobbiamo preparare un'assemblea contro l'ennesima vergogna dello stato, il taglio dei trecento milioni ai beni confiscati alla mafia.

Un'assemblea simbolica: si fa nell'ex villa di Nitto Santapaola a San Gregorio. Queste mura sono state la principale dimora del boss e posso solo immaginare di cosa siano state testimonie. La villa è formata da un appartamento interno, un garage e un giardino, quest'ultimo collegato a un'altra casa del boss. Gli bastava - dicono - attraversare il giardino per mettersi al sicuro là vicino. Varcando quelle porte, sentimenti diversi e strani: curiosità, felicità, tristezza, dolore... Ma è bello pensare a dove siamo arrivati. Stiamo usando la casa del boss più potente di Catania per una faccenda sociale, per far lotta alla mafia. Ma io pensavo alla povera Carmela Minniti, la moglie del capo mafioso, assassinata dai suoi rivali qui. E poi sono entrato.

L'appartamento, anni a parte, era ben conservato. Parquet ancora intatto in ogni stanza, ai muri parati asciutti asciutti e lisci, come nuovi. Una casa grandissima e deserta. Un piccolo crocifisso, in una delle stanze sul balcone, unico segno di passaggio umano.



"Morale alto, e via! Oggi qua, domani là..."

L'assemblea l'abbiamo fatta nel salone del boss, una sala ampia e vuota. A metà, all'improvviso, Matteo ci ha fatto vedere una sorpresa, il primo numero dei Siciliani di Pippo Fava. C'erano molte cose che non sapevo, ma di più mi colpivano i morti ammazzati, che quarant'anni fa - da noi in Sicilia - erano storie all'ordine del giorno.

Al tavolo dell'assemblea, oltre ai nostri Matteo, Giovanni e Dario, c'era il sindaco del paesello, che quindi se l'è sentita di presenziare. C'erano pure la Fondazione Fava, un gruppo di sostegno ai bambini autistici e i sindacalisti della Cgil. Alla fine ho parlato pure io, leggendo il messaggio di Claudio Fava (assente per lavoro). Non l'ho mai conosciuto, ma il suo messaggio non mi ha convinto del tutto. Diciamo che mi aspettavo una cosa meno scolastica, più dura, ma è solo una mia impressione, magari mi aspettavo di più.

Una trentina di altre persone in sala (solo una ha parlato), tutta gente matura. Per un paese così piccolo, e data la situazione (e al solito senza pubblicità "ufficiale"), non è poco. Però fra i ragazzi la mafia non è un grande argomento. "Sì, una volta c'era ma ora è una storia passata".

Va bene, morale alto e ora ci prepariamo alle altre giornate: oggi qua, domani a Randazzo, poi a Biancavilla, poi...

(Grazie anche a Adriana, Alessandro, Anna, Benedetta, Dario, Elena, Francesca, Francesco, Ginger, Gloria, Luca, Marco, Marit e Paolo. E pure ai "capi-scout" Giovanni, Dario e Matteo...)

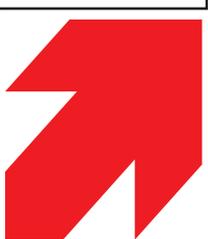


Tutti i progetti antimafia congelati dal governo. In giallo quelli già approvati e finanziati, in rosso quelli approvati per finanziamenti successivi.

Clicca sui QR a lato per accedere alle mappe interattive



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'utilizzo istituzionale e sociale. Alcuni miliardi di euro di capitali finanziari sono stati confiscati alle mafie negli azultimi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre ammazzato dalla mafia perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, macchine, aziende... e soldi!

Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme di cittadine e cittadini, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di impedire qualsiasi intervento di confisca, che vorrebbero riaccaparrarsi i beni magari con qualche prestanome. Dallo Stato che lascia marciare i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei mafiosi. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, uffici, attività sociali, posti di lavoro. Perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi, per finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

